Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

ANNALI

2024

ANNALI

2024

SUOR ORSOLA
BENINCASA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Direttore
Vincenzo Omaggio

Direttore responsabile
Arturo Lando

Comitato scientifico
Lucio d'Alessandro
Francesco M. De Sanctis
Enricomaria Corbi
Tommaso Edoardo Frosini
Emma Giammattei
Aldo Sandulli
Paola Villani

Redazione
Luciana Trama (responsabile)
Flavia Soprani

Gli articoli negli «Annali» dell'Università Suor Orsola Benincasa sono preliminarmente sottoposti a un giudizio di referaggio nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore che dei revisori (a doppio cieco). La valutazione è affidata a uno o più specialisti del tema trattato, designati dal Direttore degli «Annali» anche fra i componenti del Comitato Scientifico, che rivestano, o abbiano rivestito, la posizione di professore universitario nelle Università italiane o straniere ovvero si distinguano come esperti di chiara fama.

I revisori giudicano, entro 30 giorni dal ricevimento dell'elaborato, sull'opportunità di accogliere il lavoro scientifico tenendo conto dei parametri valutativi di cui alla vigente legislazione e formulando un giudizio motivato – senza modifiche o previo apporto di modifiche – di accoglimento o di rigetto. Il Direttore, infine, su propria responsabilità, può decidere di non assoggettare a revisione i lavori di particolare pregio o di autori di particolare prestigio.

—

Progetto grafico e impaginazione
Flavia Soprani

Realizzazione e stampa
Carmine Marra

© Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli 2024
Tutti i diritti sono riservati

ISSN *online* 2281-3241
ISSN *press* 2037-5867

SOMMARIO

7 GENNARO CATONE MIRELLA DONATO
Cancer-Related Fatigue Syndrome *(CRFS): il dolore del corpo e la sofferenza dell'anima*

45 CLAUDIA CERNICCHIARA GIOVANNI COPPOLA PIERO SCOGNAMIGLIO
Sul graffito perduto del labirinto della casa di Marco Lucrezio a Pompei

69 EMANUELE COLUCCIA
L'apprendimento di percorsi

109 EDOARDO D'ANGELO
La Basilicata nella documentazione fridericiana

121 ALMERINDA DI GAETANO
Il contributo della linguistica educativa alla formazione professionale: uno studio pilota

137 RICCARDO FINOCCHI ANTONIO PERRI
Le menti (e i programmi) significano? Forme di vita e Artificial Intelligence

155 ANTONELLA GRITTI TIZIANA SALVATI MARTINA ERRICO GENNARO CATONE
Consultazioni con studenti universitari: un osservatorio sulle forme di disagio giovanile

175 ANTONIO LUONGO
Capograssi e l'esperienza giuridica', ovvero dalla "preistoria spirituale" alla positivizzazione del diritto

193 DANIELA MANNO DIANA CATALDO
Diventare autori dell'inclusione. Appunti per la formazione degli insegnanti

217 SARA NAVATTI
L'uscita dall'anonimato: testimonianze di firme nella ceramica e nella statuaria dell'età greca arcaica

263 MARCO NIELI
Pigmei, Numidi, "Etiopi": per una lettura del tema "africano" nella produzione di IV stile a Pompei

303 GIUSEPPE PERTA
Napoli e il suo golfo nei portolani tardomedievali

325 PASQUALE ROSSI
Formazione professionale e tutela del territorio. Conservazione e restauro dei beni culturali all'Università Suor Orsola Benincasa: il valore della terza missione per la città di Napoli e dei suoi dintorni

345 NATASCIA VILLANI
Alle origini dell'etica della cura

357 ANTONIO ZAPELLI
De merito. *Per la critica di un'ideologia e delle sue retoriche*

ALMERINDA DI GAETANO

Il contributo della linguistica educativa alla formazione professionale: uno studio pilota

Lo studio qui presentato mira a comprendere in che modo l'apprendimento in lingua straniera e in ambienti digitali possa influenzare positivamente la formazione e il consolidamento di competenze professionali in studenti lavoratori adulti. Il presupposto di partenza è che contesti lavorativi multilingui, caratterizzati dalla presenza di strumenti tecnologici per la comunicazione e lo svolgimento di mansioni professionali, potrebbero giovare di un uso consapevole di questi media – lingua inglese e strumenti digitali – durante i corsi di formazione.

Le pagine seguenti illustrano gli esiti di un primo studio pilota condotto su un gruppo di studenti lavoratori adulti in fase di formazione iniziale presso un grande aeroporto italiano. I risultati confermano l'ipotesi che la linguistica educativa può contribuire alla formazione professionale per una costruzione integrata di conoscenze e competenze linguistiche, digitali e professionali.

Parole chiave: formazione professionale, competenza linguistica, competenza digitale, strategie di apprendimento, EMI

This study aims to understand how the synergy between learning in a foreign language and digital environments can positively influence the development and consolidation of professional skills. Multilingual work environments, characterized by the presence of

digital tools, could benefit from a conscious use of these media – English language and technologies – during professional training sessions.

The following pages illustrate the results of a first pilot study conducted during a training session at an important Italian airport. These first data confirm that the field of educational linguistics may contribute to improve professional training by integrating English, technological and professional skills.

Keywords: vocational training, language competence, digital competence, learning strategies, EMI

1. *Introduzione*

I vantaggi cognitivi derivanti dall'apprendimento dei contenuti attraverso l'uso veicolare della lingua sono ampiamente confermati dalla ricerca nel campo dell'educazione linguistica[1]. Tuttavia, gli studi sono prevalentemente dedicati all'interazione e all'integrazione di lingua e contenuti in con-

[1] E. Macaro, *Learner strategies in an English Medium Instruction context*, in B. Di Sabato, B. Hughes, eds., Multilingual perspectives from Europe and beyond on language policy and practice, Routledge, London 2022, pp. 63-82. Si veda anche: A. Doiz, D. Lasagabaster, *Dealing with language issues in English-medium instruction at university: A comprehensive approach*, in «International Journal of Bilingual Education and Bilingualism», XXIII (2020), pp. 257-262. M. Guarda, *I just sometimes forget that I'm actually studying in English: exploring student perceptions on English-Medium Instruction at an Italian university*, in «Rassegna Italiana di Linguistica Applicata», II (2018), pp. 129-143. M. Guarda, *Student perspectives on English-medium instruction: Insights from an Italian university*, Routledge, London 2021. E. Macaro, J. Briggs Baffoe-Djan, R. Heath, B. Di Sabato, B. Hughes, D.C. Cuccurullo, A. Bier, *Transition from secondary school CLIL to EMI at university: Initial evidence from research in Italy*, in «British Council, ELT Research Papers», XIX (2019).

[2] F. Costa, O. Mair, *Online input and EMI pedagogy in the Covid-19 pandemic in Italy*", in F. Costa, C. Mariotti, eds., *Input in English-medium instruction*, Routledge, London 2023, pp. 97-115.

testo di istruzione primaria, secondaria e terziaria[2], laddove gli esiti della ricerca accademica potrebbero essere estesi anche al mondo della formazione e dell'aggiornamento professionale[3].

Nelle seguenti pagine, si presenteranno gli esiti di un *pilot study* condotto nell'ambito di un ben più ampio progetto che si interroga sul possibile contributo che la ricerca accademica nel campo della linguistica educativa può offrire al contesto professionale, settore in cui la formazione continua rende sempre più necessaria la progettazione e implementazione di pratiche didattiche efficaci. Nel caso specifico, l'attenzione è rivolta a quei contesti lavorativi in cui la comunicazione aziendale, sia interna che esterna, è caratterizzata dal ricorso alla *virtual communication* e a una lingua condivisa in contesto internazionale. La trasposizione degli esiti della ricerca accademica, soprattutto nel campo dell'EMI (*English Medium Instruction*), ad altri settori dell'istruzione può guidare a una presenza sistematica della lingua inglese veicolare e delle tecnologie nei percorsi di istruzione e formazione per adulti, con l'esito atteso di un consolidamento delle capacità di uso della lingua e delle tecnologie in contesto lavorativo.

Attualmente il campo della formazione e dell'aggiornamento professionale è caratterizzato da un dialogo frammentato con i contesti di istruzione che lo precedono; analogamente la formazione dei formatori e la progettazione di percorsi di apprendimento e/o consolidamento delle conoscenze e competenze necessarie ai lavoratori seguono model-

[3] F.G. Talaue, M.K. Kim, *Investigating the Advantages of English Medium Instruction (EMI) in the Indonesian Workplace*, in «LEARN Journal: Language Education and Acquisition Research Network», XIII (2020), pp. 321-334. Si veda anche: W.A. Suliman, A. Tadros, *Nursing students coping with English as a foreign language medium of instruction*, in «Nurse Education Today», XXXI (2011), pp. 402-407.

li di riferimento spesso diversi e meno indagati con i consueti strumenti della ricerca scientifica.

Questa ricerca muove dall'ipotesi – fondata sui precedenti studi svolti in altri contesti di istruzione – che ambienti di lavoro multilingui, con una forte presenza di lavoratori stranieri e uno spiccato profilo internazionale, possano trarre benefici dall'uso consapevole della lingua inglese e delle tecnologie digitali nei percorsi di acquisizione e/o consolidamento delle conoscenze. Questo potrebbe verificarsi attraverso l'implementazione di strategie mirate a favorire una comunicazione efficiente, oltre che un adeguato livello di competenza nelle attività professionali. In definitiva, lo studio qui illustrato muove dal presupposto che l'apprendimento in lingua straniera, tramite piattaforme digitali, possa positivamente influenzare lo sviluppo e il consolidamento delle competenze professionali nei lavoratori adulti.

2. *La domanda di ricerca*

L'indagine si colloca nell'ambito di una più ampia domanda di ricerca che riguarda se (e come) le competenze scientifico-metodologiche nel campo dell'educazione linguistica possano contribuire alla creazione di nuovi ambienti di istruzione professionale in linea con le più avanzate realizzazioni in campo di istruzione terziaria (o superiore) e con le linee progettuali dello spazio europeo dell'istruzione. Una prima domanda di ricerca è la seguente: può il linguista educativo contribuire all'individuazione di strategie di apprendimento utilizzate dai destinatari della formazione – e, se sì, in che modo?

Rispondere a tale domanda è premessa indispensabile al fine di valutare l'apporto della linguistica educativa a un

settore dell'istruzione con caratteristiche molto specifiche, proponendosi di collaborare con i formatori alla creazione di ambienti e materiali didattici che permettano di combinare l'apprendimento di contenuti e il consolidamento di competenze con l'uso di strumenti digitali e della lingua inglese in contesti professionali che ne fanno ampio utilizzo. Non da ultimo, eventuali proposte dovrebbero tenere conto delle strategie di apprendimento messe in campo dai destinatari, così da migliorare la loro esperienza di apprendimento. Una breve panoramica sui riferimenti scientifici essenziali precede la presentazione della ricerca.

3. *Gli studi di riferimento*

Prima di illustrare lo studio pilota condotto, dunque, verrà sinteticamente presentata la letteratura scientifica dedicata all'uso della lingua inglese e delle lingue seconde, nonché delle tecnologie, per la trasmissione di contenuti che rappresentano il principale obiettivo di apprendimento: saranno menzionati i riferimenti più rilevanti in questo contesto, in particolare gli studi su strategie di apprendimento adottate dagli studenti in contesti in cui la lingua e le tecnologie sono utilizzate come mezzi di comunicazione[4].

Lo sviluppo di tecnologie avanzate in contesto di istruzione e la diffusione di *Open Educational Resources* ha reso più interattiva la costruzione e la condivisione di contenuti per

[4] H. Rose, K. Sahan, S. Zhou, *Global English medium instruction: perspectives at the crossroads of Global Englishes and EMI*, in «Asian Englishes», XXIV (2022), pp. 160-172.

[5] G. Kim, J. Bae, *A study into student's use of digital English learning strategies in tertiary education*, in «Teaching English with Technology», XX (2020), pp. 21-42.

mezzo dell'uso veicolare di una lingua seconda e/o straniera e di un *medium* digitale. La ricerca sulle strategie di apprendimento in ambiente digitale mostra che gli studenti tendono a integrare diversi dispositivi digitali nel loro percorso di apprendimento, utilizzando specifiche strategie cognitive per cercare efficacemente grandi quantità di informazioni e selezionare attentamente materiale che soddisfi i loro obiettivi di apprendimento[5]; in contesti di questo tipo, infatti, i discenti utilizzano spesso strategie cognitive avanzate come la concettualizzazione e il ragionamento deduttivo, soprattutto in relazione alla ricerca e alla selezione di materiale *online*. È stato osservato, inoltre, che gli studenti impiegano anche strategie metacognitive, come la pianificazione e l'organizzazione durante la lettura e comprensione di testi, sia mentre navigano sul web sia in riferimento ai materiali *online*[6]. Le circostanze emerse a seguito della pandemia da Covid-19 hanno intensificato la predisposizione dei giovani adulti a cercare autonomamente contenuti di interesse personale e professionale, grazie alle opportunità offerte dalla Rete e all'utilizzo di una lingua condivisa – quale l'inglese internazionale[7]; ciò ha comportato una maggiore predisposizione verso lo studio informale e autonomo. Si tratta, in altre parole, di premesse favorevoli all'istruzione in lingua inglese (EMI) sia nella modalità in presenza, sia in quella in cui sono utilizzate piattaforme *e-learning* e/o ambienti digitali, incrementando l'adozione di differenti modelli didattici legati ai *digital media* e alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)[8]. L'introduzione di nuovi scenari digitali richiede, per-

[6] *Ibidem*.

[7] F. Costa, O. Mair, *Online input and EMI pedagogy*, cit.

[8] F. Costa, C. Mariotti, *Strategies to enhance comprehension in EMI lectures: Examples from the Italian context*, in D. Lasagabaster, A. Doiz, eds.,

tanto, una profonda trasformazione nell'approccio all'apprendimento, basato sull'importanza crescente assunta dal cosiddetto *Lifelong Learning* e sul definitivo superamento del *digital divide*; la promozione della *digital transition* incrementa pertanto l'adozione di tecnologie innovative e lo sviluppo dell'istruzione professionalizzante, rafforzando il sistema di istruzione terziaria e favorendo il trasferimento tecnologico[9]. In questo quadro, l'analisi dei processi di apprendimento e l'acquisizione di nuove competenze in lavoratori adulti è determinante per capire come e quanto costoro possano diventare protagonisti attivi nel processo di apprendimento e di digitalizzazione[10].

4. *Descrizione del progetto di ricerca*

Il contesto professionale individuato come campione d'indagine è il settore aeroportuale, poiché rispecchia pienamente le caratteristiche appena descritte permettendo, tra l'altro, la raccolta di un corpus di dati esaustivo e differenziato a partire dal quale si articolerà il progetto di ricerca. I

Language use in English-medium instruction at university, Routledge, London 2021, pp. 80-99.

[9] E. Gabbi, *Learning Analytics per lo sviluppo professionale: Un approccio metodologico allo studio delle comunità di pratica*, FrancoAngeli, Milano 2023.

[10] Il processo di digitalizzazione svolge chiaramente un ruolo centrale nello sviluppo professionale, soprattutto data la centralità del settore terziario al giorno d'oggi; l'obiettivo 4 (*Istruzione di qualità*) dell'Agenda 2030 prevede che venga garantita a tutti l'istruzione all'utilizzo del digitale riducendo così il gap fra le generazioni e incrementando l'acquisizione di nuove abilità per lo sviluppo personale e professionale. Per maggiori approfondimenti si rimanda ai link: Agenda 2030, *https://unric.org/it/agenda-2030/*; *Digital Education Action Plan*, *https://education.ec.europa.eu/focus-topics/digital-education/action-plan*.

servizi di *handling* aeroportuale, in particolare, sono finalizzati a fornire assistenza a terra a terzi, a utenti dell'aeroporto o a clienti che abbiano adottato procedure di *self-handling* e includono una serie di sottosettori; questi ultimi prevedono sia attività di *front office* (come *customer service*, *security check*, operatori di c*heck-in*, *embarker*, *help desk*, etc.) che di *back office* (come operatori di rampa, addetti ai bagagli, addetti ai rapporti con le compagnie aeree o con altri enti aeroportuali, etc.). In tutti questi ambiti, le tecnologie e la lingua inglese costituiscono strumenti di comunicazione e di azione professionale cui si fa costantemente ricorso. I lessici utilizzati sono spesso altamente specializzati, e gli stessi *software/tools* impiegati richiedono competenze specifiche, trattandosi di sistemi gestionali interni destinati agli addetti ai lavori.

I punti sui quali la raccolta dati del progetto più ampio si concentra sono:

• la percezione da parte dei soggetti in formazione delle proprie competenze linguistiche e dei propri bisogni formativi;

• le strategie di apprendimento prevalentemente utilizzate dai corsisti in contesto di formazione professionale;

• i materiali e le metodologie utilizzate in uno specifico settore di formazione, individuato tra i numerosi presenti nel contesto professionale prescelto e analizzato singolarmente;

• la percezione – da parte di formatori, insegnanti e *tutor* – dei propri bisogni formativi in relazione ai bisogni dei destinatari della formazione, declinati in termini di conoscenze e competenze professionali;

• i modelli di progettazione didattica e la metodologia utilizzata per la formazione di queste figure professionali.

L'analisi dei dati raccolti fornirà un quadro dettagliato della situazione attuale, che potrà essere ulteriormente esami-

nato ponendolo in relazione con gli esiti di studi precedenti condotti in contesti di istruzione superiore o formazione per adulti; la prospettiva della linguistica educativa, del resto, può efficacemente integrare questi dati in un quadro metodologico adatto ai processi formativi dell'istruzione professionalizzante (*Continuing-VET*, C-VET) e in linea con le direttive dello Spazio Europeo dell'Istruzione, che monitora il settore dell'istruzione e della formazione in tutte le sue varianti promuovendo un piano d'azione per l'istruzione digitale, al quale si ritiene debba attenersi anche la formazione professionale[11].

La seconda fase della ricerca prevederà la creazione e sperimentazione di ambienti didattici caratterizzati dall'uso di una lingua veicolare uguale per tutti i partecipanti, nonché dalla presenza di supporti tecnologici per la comunicazione digitale.

Di per sé, l'adozione di procedure di raccolta e analisi dei dati alla luce degli studi condotti nel campo della linguistica educativa contribuirà a restituire una fotografia dello stato dell'arte con tagli prospettici innovativi; ciò, a sua volta, permetterà la creazione e sperimentazione di nuovi ambienti di apprendimento. Tuttavia, queste fasi sono funzionali al macro-obiettivo della ricerca, che consiste nella realizzazione di un *framework* di riferimento per la formazione e l'aggiornamento professionale mediati dall'inglese e dal digitale.

[11] L'istruzione digitale e la formazione professionale sono centrali nelle politiche della Commissione Europea, che mira a promuovere un'economia della conoscenza e a migliorare le competenze dei cittadini per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro contemporaneo. Per maggiori approfondimenti si rimanda ai link: European Education Area, *https://education.ec.europa.eu/education-levels/vocational-education-and-training/about-vocational-education-and training;https://education.ec.europa.eu/it/focus-topics/digital-education/about-digital-education*, Commissione Europea, *https://europass.europa.eu/system/files/2020-05/EQF%20Brochure-IT.pdf*.

5. *Il progetto pilota*

Come già anticipato, qui di seguito si presentano gli esiti di una prima indagine il cui obiettivo è stato quello di comprendere in che misura la creazione di ambienti digitali e materiali di studio, che tengano conto delle strategie di apprendimento messe in campo dai destinatari, possa contribuire a migliorare la loro esperienza di apprendimento. L'indagine è stata condotta su un gruppo di studenti lavoratori adulti, dipendenti di un'azienda leader nel settore dell'*Handling* aeroportuale, con sedi dislocate sia sul territorio nazionale che in Europa; il panel è costituito da 41 partecipanti, di cui 10 di nazionalità non italiana (la maggior parte proviene dal Bangladesh e dallo Sri Lanka, e le lingue parlate sono inglese e francese), 3 dipendenti di genere femminile e 38 di genere maschile, in fase di formazione iniziale presso l'Aeroporto "Marco Polo" di Venezia. I corsi di formazione iniziale si svolgono a cadenza stagionale, durano due settimane con sessioni di studio suddivise in quattro giorni settimanali la cui lunghezza varia dalle tre alle sei ore di corso; le lezioni sono erogate in presenza, con il supporto di un *tutor* e l'ausilio di una piattaforma *e-learning* aziendale, in aule formate da dieci persone; il materiale di studio è semplificato e adattato ai bisogni formativi della classe con l'utilizzo di strumenti multimediali (supporto audio-visivo, presentazioni e immagini).

La ricerca è partita dalla somministrazione di un questionario *online* (creato e somministrato mediante l'applicazione Google Moduli) volto a indagare, in termini quantitativi:

• l'autovalutazione, da parte dei soggetti in formazione, della loro competenza generale in lingua inglese e delle *Lan-*

guage skills essenziali quali lettura, scrittura, comprensione orale e conversazione;

• le preferenze circa la modalità di erogazione dei corsi, e il giudizio riguardo l'utilizzo di strumenti multimediali durante il corso;

• le strategie di apprendimento scelte e utilizzate dai partecipanti durante le lezioni, le conoscenze acquisite attraverso l'uso veicolare della lingua inglese (lingua *target* del materiale di studio) e il supporto fornito dalla piattaforma *e-learning* aziendale.

6. *L'analisi e la discussione dei dati*

Il *panel* dei rispondenti si rivela omogeneo in termini di formazione e mansioni: 16 corsisti (di età compresa tra i 18 e 24 anni) hanno risposto al questionario; di questi, 13 sono di nazionalità italiana, 1 di nazionalità rumena e 2 di nazionalità nordafricana; i soggetti sono tutti impegnati in corsi di formazione iniziale per le attività di *handling* e in possesso di un Diploma di Scuola secondaria di secondo grado. L'autovalutazione della conoscenza generale della lingua inglese mostra che il 62,5% dei partecipanti ritiene di avere un livello linguistico pienamente sufficiente; solo il 12,5% del panel dichiara di avere un livello scarso di lingua inglese, con maggiori difficoltà nella comprensione e nell'interazione orale. Questo dato indica, pertanto, che i docenti formatori potrebbero provare a non avvalersi soltanto di materiale di studio in inglese ma, piuttosto, a impartire la formazione direttamente in lingua inglese. I corsi sono erogati su una piattaforma e-learning aziendale, e con il supporto di un *tutor*: il campione dichiara di preferire la modalità in presenza per l'erogazione

dei corsi, e il 56,3% dei partecipanti al questionario sostiene che la presenza di un *tutor* consente un processo di apprendimento più veloce ed efficace; questi dati escludono la possibilità di una didattica interamente erogata a distanza, ma in realtà valorizzano positivamente l'uso di tecnologie integrate nella didattica di aula.

La fase successiva del questionario è dedicata alle strategie di apprendimento scelte e utilizzate dal campione[12]: in particolare, si indagano le strategie cognitive utilizzate al fine di comprendere meglio il materiale presentato durante le sessioni di corso, e quelle utilizzate per approfondire determinati aspetti durante le lezioni[13]. Il 56,3% dei rispondenti è solito utilizzare schemi durante le sessioni di studio (fig. 1); il 31,3% dichiara di prendere regolarmente appunti durante le lezioni (fig. 2), e la metà dei partecipanti fa talvolta domande durante la lezione per chiarire e/o approfondire determinati aspetti (fig. 3). Il 75% degli studenti ritiene che il materiale didattico sia ben organizzato e facilmente accessibile, e la stessa percentuale di studenti sostiene che l'utilizzo di strumenti multimediali (come *slides* di presentazioni, e materiali di supporto audiovisivo) migliori l'esperienza di apprendimento (fig. 4); infatti, facilitare la memorizzazione e focalizzare l'attenzione sull'argomento affrontato tramite *input* visivi e/o audiovisivi offre la possibilità di chiarire e approfondire contenuti poco chiari, apportando anche notevoli vantaggi cognitivi[14].

L'ultima parte del questionario ha come oggetto d'indagine le competenze acquisite attraverso le piattaforme

[12] A.U. Chamot, V. Harris, *Learning strategy instruction in the language classroom: Issues and implementation*, Multilingual Matters, Bristol 2019.

[13] R.L. Oxford, Language learning styles and strategies: Concepts and relationships, in «IRAL, International Review of Applied Linguistics in Language Teaching», XLI (2003), pp. 271-278.

[14] *Ibidem.*

Fig. 1
Utilizzi schemi per comprendere meglio il materiale presentato durante la lezione?

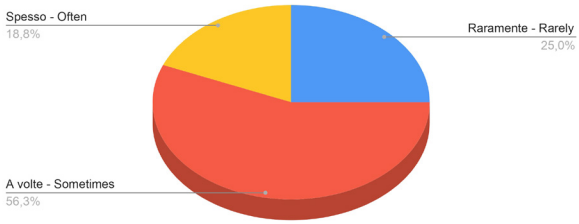


Fig. 2
Prendi regolarmente appunti durante la lezione?

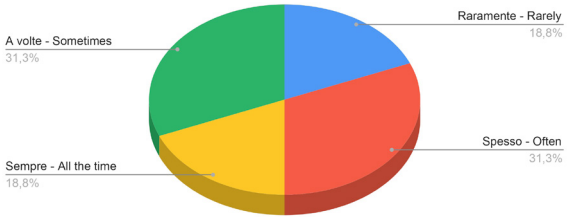


Fig. 3
Fai domande durante la lezione per chiarire e/o approfondire determinati aspetti?

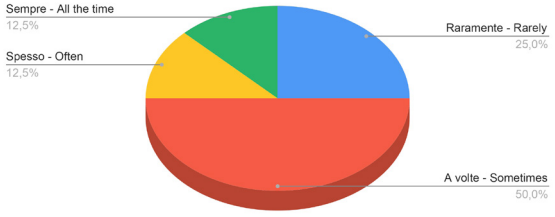
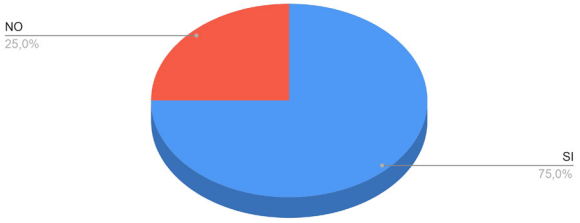


Fig. 4
L'utilizzo di strumenti multimediali (PPT, video...) migliora la tua esperienza di apprendimento durante la lezione?



e-learning e quanto queste ultime abbiano migliorato le *performance* professionali dei rispondenti. Oltre la metà dei partecipanti dichiara di essere in grado di applicare "spesso" le conoscenze apprese in situazioni lavorative quotidiane (e un ulteriore 23,5% afferma di farlo "sempre"), e gran parte del panel (l'88,9%) sostiene di aver migliorato la propria *performance* professionale (figg. 5 e 6); questo dato spinge, pertanto, ad indagare sulla percentuale di studenti (quasi un quarto dei rispondenti) che ha affermato di non essere in grado di applicare le conoscenze apprese in contesto lavorativo, e sugli eventuali contenuti di studio ritenuti poco utili e/o troppo complessi.

Il quadro che emerge dal questionario compilato dal campione, sebbene preliminare, è piuttosto promettente: il livello di conoscenza della lingua inglese e l'utilizzo di una piattaforma digitale si rivelano un buon punto di partenza per il miglioramento dell'esperienza di apprendimento, e ciò può esser fatto prendendo a prestito gli esiti delle ricerche nel campo dell'EMI al fine di potenziare le strategie metodologiche esistenti e individuarne di nuove e più efficaci in vista dell'acquisizione di conoscenze spendibili in situazioni lavorative quotidiane.

Fig. 5
Ritieni che le competenze acquisite attraverso piattaforme *e-learning* abbiano migliorato la tua performance professionale?

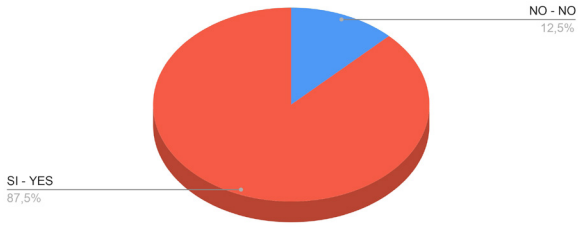
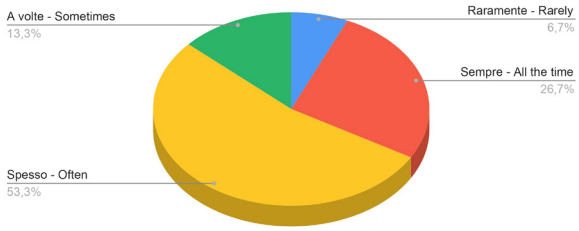


Fig. 6
Se sì, sei in grado di applicare le conoscenze apprese in situazioni lavorative quotidiane?



7. *Conclusioni*

I primi dati raccolti sembrerebbero confermare che la ricerca e la pratica accademica possono contribuire, lavorando in sinergia, alla formazione e all'aggiornamento professionale in settori caratterizzati da un rilevante uso dell'inglese e delle tecnologie nella pratica professionale. In particolare, potrebbe essere vantaggioso ampliare l'indagine pilota concentrandosi sul profilo degli apprendenti e sulle pratiche didattiche già utilizzate, al fine di garantire che i formatori adottino scelte metodologiche che tengano davvero conto dei bisogni formativi e delle strategie di apprendimento dei soggetti formati. A tal proposito, è già in corso una prima indagine sulla figura di formatori e *tutor* e sui modelli utilizzati per la formazione di tali figure professionali. Il dato sulla competenza in lingua inglese incoraggia la riduzione o eliminazione di corsi di lingua inglese per quei lavoratori che mostrino un livello di competenza linguistica adeguato, al fine di implementare corsi che prevedano l'uso dell'inglese come lingua veicolare. Ciò, naturalmente, implicherebbe una formazione dei formatori incentrata su metodologie tipi-

che dell'*English Medium Instruction*. La selezione e l'utilizzo di tecnologie mirate, potrebbero in prospettiva implementare la competenza digitale dei lavoratori e al tempo stesso migliorare la loro competenza comunicativa in contesto professionale. Lo studio spinge – in conclusione – a proseguire l'indagine configurata dal macroprogetto, coinvolgendo campioni di rispondenti anche in aeroporti non italiani e aprendo ad altri possibili sviluppi della ricerca, ad esempio vagliano l'ipotesi che l'utilizzo di una lingua comune a tutti i soggetti in formazione possa giovare all'abbattimento di barriere comunicative esistenti tra i dipendenti di un medesimo settore professionale, quando esso presenti uno spiccato profilo internazionale e sia caratterizzato dalla presenza di molti lavoratori che abbiano una diversa lingua madre.